

ranno qui elencati.

Coloro che sono realmente impossibilitati a compiere un pellegrinaggio o visitare questi luoghi (come, per esempio, i claustrali, i carcerati, coloro che sono negli ospedali o case di cura) possono accedere alla stessa indulgenza se si uniscono spiritualmente a coloro che in quel momento stanno compiendo queste opere, recitando devotamente anche loro il Padre Nostro, il Credo e una qualsiasi altra preghiera, come l'Ave Maria, chiedendo che l'Anno giubilare sia nuova occasione di accesso alla Salvezza per l'umanità e parimenti offrendo a Dio le sofferenze o i disagi della propria vita.

Opere di misericordia e di penitenza. L'indulgenza è accessibile anche col devoto compimento di opere di misericordia corporali (dare da mangiare agli affamati, da bere agli assetati, vestire gli ignudi, accogliere i forestieri, assistere gli ammalati, visitare i carcerati, seppellire i morti) o spirituali (consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti). Oltre a queste, è possibile la visita per un congruo tempo ai fratelli che si trovino in necessità o difficoltà (come infermi, carcerati, anziani soli) quasi compiendo un pellegrinaggio verso Cristo presente in loro. Ancora, quando con animo devoto si partecipa a missioni popolari, a esercizi spirituali o a incontri di formazione sui testi del Concilio Vaticano II o del Catechismo.

Un'ultima opera indulgenziata riguarda il venerdì, da sempre giorno penitenziale per i cristiani perché richiama il giorno del tradimento, passione e morte del Signore. Ciò che fa accedere all'indulgenza è lo spirito con cui vivere i venerdì dell'anno ovvero di sacrificio, in unione ai patimenti di Cristo. A tale scopo possono essere trovati molti modi con cui attuare questo sacrificio; per esempio: astenendosi per tutto il giorno da futili distrazioni (reali o virtuali), dal consumo di cose superflue (digiuni), ponendosi a servizio con del volontariato o facendo autentiche donazioni economiche a favore dei poveri, delle opere di religione o anche di carattere sociale, se queste coincidono con quelle di fede come, per esempio, la tutela della vita.

Quante volte e quando

Ogni indulgenza plenaria può essere ottenuta una volta al giorno e applicata a sé stessi o a un'anima del Purgatorio a modo di suffragio. In modo eccezionale, in questo Giubileo è concesso di poter ottenere una seconda volta al giorno l'indulgenza plenaria applicandola ad un'anima purgante, purché si

faccia una seconda volta la Comunione. L'indulgenza per le opere di misericordia e per la Basilica di San Pietro in Vaticano è accessibile dall'inizio del Giubileo alla sua conclusione ovvero dalla Vigilia di Natale 2024 al 6 gennaio 2026. Per le altre tre Basiliche Papali Maggiori di Roma il tempo dell'indulgenza è legato all'apertura e chiusura delle rispettive Porte Sante. Circa i pellegrinaggi e le visite negli altri luoghi del mondo, compresi quelli diocesani, dal 29 dicembre 2024 al 28 dicembre 2025.

Altre informazioni

Nella bacheca delle chiese giubilari della diocesi puoi trovare l'orario delle celebrazioni comunitarie e quello in cui è disponibile un sacerdote per le confessioni. La nostra Diocesi, assieme a tutte le altre della Toscana, compirà il pellegrinaggio a Roma sabato 11 ottobre 2025. Chiedi al tuo parroco ulteriori informazioni.

*Cerchi approfondimenti
o il testo di alcune preghiere?*



Scansiona il QRcode

*Are you looking for an English
translation or some prayers?*



Scan this QRcode



Diocesi di San Miniato

Piazza del Duomo, 2 - 56028 San Miniato (PI)

Tel.: 0571 418071

Email: diocesi@diocesisanminiato.it

Web: www.diocesisanminiato.it

Testi a cura di don Marco Billeri



Diocesi di San Miniato



Anno Santo 2025

24 Dicembre 2024

6 Gennaio 2026



L'INDULGENZA NEL TEMPO DEL GIUBILEO

Papa Francesco ha indetto un Anno Santo Giubilare dalla Vigilia di Natale (24 dicembre) 2024 all'Epifania (6 gennaio) del 2026. Durante questo tempo di Grazia, sono offerte ai fedeli molte più occasioni per riconciliarsi con Dio, con la Chiesa, con l'altro e con sé stessi, anche attraverso la confessione sacramentale e l'indulgenza.

Cos'è l'indulgenza?

Ogni essere umano è creato da Dio per amore ed è chiamato a stare con Lui, per godere della sua eterna pace e giustizia nella comunione con ogni altra persona redenta dalla Passione del Signore Gesù e con gli Angeli. Questa vita beata non è imposta all'uomo ma offerta. La vita corporale è un tempo durante il quale possiamo liberamente scegliere se aderire o no a questo progetto del Padre su di noi. Con la morte corporale la nostra scelta si fissa eternamente e noi otteniamo le conseguenze della scelta fatta: l'eterna vita con Dio (Paradiso) o l'eterna lontananza da Dio (Inferno).

Nella condizione in cui siamo in questa vita, siamo unità di anima e corpo. La scelta su Dio partecipa di tutto noi stessi. I gesti di amore e di perdono - per esempio - sono deliberati dall'anima e compiuti dal corpo come pure - purtroppo - i gesti di odio, di violenza o di ribellione.

Quando ci allontaniamo, ribelliamo o offendiamo Dio, tutto di noi partecipa di questo male che chiamiamo peccato. Esso ci danneggia, perché ci allontana da Colui che è l'unica fonte del bene e non danneggia solo noi, poiché noi siamo sempre inseriti in un'unità che è Dio stesso, ma anche gli altri, la Chiesa e persino il creato.

A rimedio del peccato Dio ha posto il Battesimo. Nel tempo successivo, in base alla gravità del male fatto, Egli ha posto altri rimedi quali il digiuno, la preghiera, le opere di carità e soprattutto la confessione sacramentale fatta davanti ad un sacerdote riconoscendo onestamente i mali commessi. Questi rimedi, se percorsi con onestà di cuore ed umiltà profonda ottengono il perdono di Dio.

Tuttavia, anche dopo il perdono, le conseguenze del male fatto restano e ognuno di noi è chiamato - per quanto può - a scontare, restituire e riparare. Oltre alla riparazione materiale, ve ne è anche una spirituale. Questa riparazione o espiatione è chiamata pena temporale - in opposizione a pena eterna che è l'Inferno - perché ha un limite e una volta scontata fa tornare il fedele nella condizione precedente al perturbamento. Se al momento della morte corporale, un'anima non è in grave peccato, ma non ha rimediato a tutto il male commesso, accede al Purgatorio, dove sconta quanto deve prima di entrare in Paradiso. Se invece al momento della morte è nel peccato grave, proprio perché questa vita ha valore e hanno valore le scelte che poniamo, quell'anima sarà eternamente lontana da Dio e nessuno potrà più far niente a rimedio di ciò. Più che generare angoscia, tutto questo ci dice la serietà della vita e l'importanza di viverla con amore, rispetto e non rimandando il bene che possiamo compiere oggi come pure il perdono e la riparazione che possiamo fare oggi perché non ci è dato conoscere del domani.

Dal tesoro dei meriti della Passione del Signore, di Maria Santissima e degli altri Santi, la Chiesa amministra molti strumenti di Grazia per la vita dell'uomo tra cui uno speciale condono che copre la restituzione spirituale dovuta. Questo dono è chiamato indulgenza; quando è totale si dice plenaria, altrimenti parziale. Sono molti i modi con cui ogni giorno, ogni anno, si può accedere all'indulgenza. Ognuna può essere applicata a sé stessi o a un'anima del Purgatorio, a modo di suffragio. Nell'anno del Giubileo, come detto, le occasioni di accesso al perdono e all'indulgenza vengono dalla Chiesa aumentate, facilitando al fedele ben disposto la restaurazione della Grazia persa.

Le condizioni per l'indulgenza

Condizione indispensabile e previa per ogni indulgenza è lo spirito penitente di chi domanda umilmente questa Grazia a Dio unendo alla richiesta una fattiva, operosa, volontà di compiere quanto è in suo potere per rimediare al male fatto. Ogni indulgenza richiede un autentico distacco dai peccati e l'obbedienza alle condizioni che la Chiesa pone. Infatti l'indulgenza non è un atto esteriore o un automatismo, ma una Grazia che Dio, Padre buono, dona volentieri al figlio che vede realmente pentito e desideroso di salvezza.

Per accedere all'indulgenza è necessario il perdono dei peccati, ottenuto ordinariamente con la confessione. Tornati nella Grazia Battesimale, è

chiesto di accostarsi alla Comunione sacramentale e pregare per le intenzioni del Papa, ad esempio con un Padre nostro e un'Ave Maria. La preghiera per il Papa e la Comunione deve essere fatta nello stesso giorno in cui si accede all'indulgenza mentre la confessione sacramentale può essere fatta alcuni giorni prima o dopo, in base alla possibilità, senza rimandarla ad un futuro incerto. Quando qualcuna di queste condizioni non è debitamente posta, l'indulgenza è parziale altrimenti è plenaria (totale). Assieme a queste condizioni generali, vi è un'opera che deve essere compiuta in un modo stabilito. Ci soffermiamo adesso solo sulle opere legate a questo Giubileo.

Le opere indulgenziate

I pellegrinaggi. Possono essere svolti da soli o assieme ad altri fedeli. Innanzitutto verso Roma, accedendo a una delle quattro Basiliche Papali Maggiori, dove ci sono le uniche Porte Sante: San Pietro in Vaticano, San Giovanni in Laterano, Santa Maria Maggiore, San Paolo fuori le mura. Il pellegrinaggio potrebbe essere compiuto anche andando in Terra Santa e visitando il Santo Sepolcro in Gerusalemme o la Natività in Betlemme o l'Annunciazione in Nazareth. In terzo luogo, può essere svolto verso la chiesa Cattedrale o uno dei cinque santuari mariani diocesani stabiliti ovvero: Cigoli, San Romano, la SS. Annunziata a Capannoli, la Madonna delle Grazie e San Rocco a Santa Croce sull'Arno e Santa Maria delle Vedute a Fucecchio. Se non si va a Roma o in Terra Santa, è necessario che giunti nel luogo giubilare si partecipi devotamente a una celebrazione comunitaria: la Santa Messa, la liturgia della Parola o delle ore, la Via Crucis, il rosario, la recita dell'inno chiamato «Akathistos» oppure una liturgia penitenziale con confessioni.

Le visite ai luoghi sacri del Giubileo. Si tratta di qualcosa di simile a quanto sopra ricordato ma senza la forma del pellegrinaggio. Giunti in quei luoghi, è chiesto di intrattenersi col Signore o nell'adorazione eucaristica (possibile anche senza l'Esposizione solenne, rimanendo davanti al Tabernacolo) o nella meditazione, per un tempo congruo che ognuno decide, concludendo con il Padre Nostro, il Credo e un'invocazione mariana, come l'Ave Maria. La Santa Sede include tra i luoghi indulgenziati anche altre specifiche basiliche o santuari come pure i luoghi che ogni altro vescovo stabilisce per il suo territorio che, essendo numerosi e fuori diocesi, non sa-